

Francesca Governa*

La Belt and Road Initiative e l'urbano

Il libro di Arrighi, originariamente pubblicato nel 2007, non poteva ovviamente tenere conto del 'fatto nuovo' rappresentato dalla *Belt and Road Initiative* (BRI). Presentata ufficialmente dal presidente cinese Xi Jinping nel 2013, la BRI esprime nella maniera più evidente le ambizioni globali della Cina ed è quindi rilevante per interrogare adesso (nel 2023) alcuni dei temi al centro del libro di Arrighi, la crisi dell'egemonia globale statunitense e la crescente centralità della Cina, il (presunto) superamento dell'ordine internazionale unipolare guidato dagli Stati Uniti e l'emergere di un ordine multipolare, la competizione sino-americana e l'avvio di una "nuova (o seconda) Guerra Fredda"¹.

In questo breve contributo, proverò ad articolare questi temi, aggiungendo un punto di vista urbano alle letture geopolitiche e geoeconomiche che dominano il dibattito intorno alla BRI (Williams *et al.*, 2019). Con tutto il portato di ambiguità e di indeterminatezza che l'uso di queste espressioni comporta, proverò quindi a intrecciare tre questioni: la Cina come attore globale (Franceschini e Loubere, 2022); la BRI come esempio, sicuramente paradigmatico ma non unico, del più generale *global infrastructure turn* (Dodson, 2017) che mette in tensione le relazioni fra spazi dell'economia e spazi della politica (Schindler e DiCarlo, 2022) e come 'progetto induttivo' che può essere individuato solo laddove si materializza; l'urbano come punto di vista sul mondo e, come tale, categoria interpretativa estesa al di là dei confini (qualunque essi siano) della città.

* Politecnico di Torino, Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio, Viale P.A. Mattioli 39, 10125 Torino, francesca.governa@polito.it.

¹ Benché l'espressione 'nuova guerra fredda' o 'seconda guerra fredda' sia una semplificazione per tanti versi sconcertante, essa ha avuto (e ha) un indubbio successo mediatico (cfr, ad esempio, la New Cold War Series del *Financial Times*). Sulla 'nuova guerra fredda' o 'seconda guerra fredda', cfr. <https://www.seconcoldwarobservatory>, un sito (e un programma di ricerca) in cui un collettivo di ricercatori e ricercatrici interroga le tensioni internazionali fra Stati Uniti e Cina enfatizzando la logica territoriale e la dimensione multiscalare.

Saggio proposto alla redazione l'1 giugno 2023, accettato il 16 giugno 2023.

Rivista geografica italiana, CXXX, Fasc. 3, settembre 2023, Issn 0035-6697, pp. 119-121, Doi 10.3280/rgioa3-2023oa16459

Copyright © FrancoAngeli.

This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial – No Derivatives License.

For terms and conditions of usage please see:

<http://creativecommons.org>.

La maggior parte della letteratura che si interroga sul cosiddetto *infrastructure-led development* considera la BRI “as a discursive field of knowledge rather than a materially grounded field of practice” (Oakes, 2021, p. 281). Un piccolo, ma crescente insieme di riflessioni si propone invece di “rescaling, grounding, urbanising” la BRI (Olivera *et al.*, 2020; Kanai e Schindler, 2022; Shin *et al.*, 2022; Safina *et al.*, 2023), interrogando le dinamiche geopolitiche e geoeconomiche a partire dalla materialità delle trasformazioni che sono/si stanno realizzando per effetto dei molti e molteplici progetti che sono più o meno direttamente connessi alla BRI. Benché quante e quali siano le trasformazioni urbane connesse alla BRI sia difficile da stabilire, i risultati delle ricerche sul terreno mostrano alcune differenze significative nella relazione fra la BRI e l’urbano all’interno e all’esterno della Cina. A partire dai casi di Pireo, Colombo e Londra, Apostolopoulou (2021), ad esempio, si concentra sul ruolo dei capitali cinesi nella trasformazione urbana e nello sviluppo infrastrutturale, sottolineando il collegamento con i processi di finanziarizzazione dello sviluppo urbano e individuando gli effetti che essi determinano nel creare e/o esacerbare disuguaglianze e conflitti. All’interno della Cina, la BRI è invece interpretata come ‘ultimo atto’, almeno fino ad ora, del processo di urbanizzazione cinese e come ‘dispositivo’ per attuare le – e dare nuovo impulso alle – strategie economico-spaziali di livello nazionale come la *Go West Policy* iniziata nel 2000 e rilanciata nel 2020, il *Piano Nazionale di Urbanizzazione 2014-2020* e il *14° Piano quinquennale, 2021-2025* (Summers, 2016; Zhang e He, 2021; Smith, 2022).

From the ground non c’è una BRI, ma tante: la BRI è cioè dinamica, rimodellata dal diverso intreccio con le forze locali, più o meno visibile ed esplicitamente presente. La BRI non è quindi un piano chiaramente definito né una strategia coerente, ma un’idea generale, un’offerta, una sorta di piattaforma che cambia in relazione a diverse agende, ambizioni, momenti e luoghi. Non è un caso, come ricorda Murton (2021), che non esista una carta ufficiale della BRI, ma un “array of maps” (p. 274) che mostra una rete utilmente approssimativa di infrastrutture, enfatizzando principalmente connessioni, corridoi e flussi di capitale e investimenti. Oltre al ‘silenzio’ politico delle mappe, come sostiene Murton, questo “array of maps” mostra anche la varietà di significati assunti dalla BRI: “il progetto del secolo”, il “motore della nuova egemonia cinese”, lo *spatial fix* del capitalismo con caratteristiche cinesi, un insieme di connessioni che prefigurano un meraviglioso futuro di armonia e prosperità o, al contrario, l’insorgere e il consolidarsi di una nuova ondata, particolarmente aggressiva, di neoliberalismo urbano. Allo stesso tempo, la BRI – o meglio alcuni progetti a essa collegati – interessano alcuni luoghi specifici. Mentre gli immaginari e le manifestazioni materiali della BRI possono essere studiati di per sé, essi coinvolgono inevitabilmente anche processi – attori, interessi, dinamiche e così via – che superano e precedono la BRI. Storicizzare la BRI, studiarla dal e sul terreno, costruire una lettura comparativa delle tante e di-

verse forme di urbanizzazione investite, trasformate, 'create' dai progetti infrastrutturali, identificare i fattori contestuali e le *path dependence* storiche da cui derivano tali processi sono parte di uno sforzo necessario per comprendere la pluralità e la differenziazione della Cina come attore globale (Lee, 2018) e discutere criticamente il regime di sviluppo basato su strategie di connettività planetaria.

Bibliografia

- Apostolopoulou E. (2021). Tracing the links between infrastructure-led development, urban transformation, and inequality in China's Belt and Road Initiative. *Antipode*, 53(3): 831-858. DOI: 10.1111/anti.12699
- Franceschini I. e Loubere N. (2022). *Global China as method*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Kanai J.M. e Schindler S. (2022). Infrastructure-led development and the peri-urban question. *Urban Studies*, 59(8): 1597-1617. DOI: 10.1177/00420980211064158
- Lee C.K. (2018). *The specter of Global China*. Chicago: The University of Chicago Press.
- Murton G. (2021). Power of blank spaces: A critical cartography of China's Belt and Road Initiative. *Asia Pacific Viewpoint*, 62(3): 274-280. DOI: 10.1111/apv.12318
- Oakes T. (2021). The Belt and Road as method. *Asia Pacific Viewpoint*, 62(3): 281-285. DOI: 10.1111/apv.12319
- Oliveira de G., Murton G., Rippa A, Harlan T. e Yang Y. (2020). China's Belt and Road Initiative: Views from the ground. *Political Geography*, 82: 1-4. DOI: 10.1016/j.polgeo.2020.102225
- Safina A., Ramondetti L. e Governa F. (2023). Rescaling the Belt and Road Initiative in Urban China. *Area Development & Policy*. DOI: 10.1080/23792949.2023.2174888
- Shin H.B., Zhao Y. e Koh S.Y. (2022). The urbanising dynamics of Global China. *Urban Geography*, 43(10): 1457-1468. DOI: 10.1080/02723638.2022.2141491
- Schindler S. e DiCarlo J., a cura di (2022). *The rise of the infrastructure state*. Bristol: Bristol University Press.
- Smith, N.R. (2022). Continental metropolitanization: Chongqing and the urban origins of China's Belt and Road Initiative. *Urban Geography*, 43(10): 1544-1564. DOI: 10.1080/02723638.2021.2014670
- Summers T. (2016). China's 'New Silk Roads': sub-national regions and networks of global political economy. *Third World Quarterly*, 37(9): 1628-1643. DOI: 10.1080/01436597.2016.1153415
- Zhang M. e He S. (2021). From dissensus to consensus: State rescaling and modalities of power under the Belt and Road Initiative in Western China. *Annals of the American Association of Geographers*, 111(5): 1519-1538. DOI: 10.1080/24694452.2020.1823808